

Rassegna del 12/06/2010

MESSAGGERO CRONACA DI ROMA - Aborto farmacologico: no del Grassi a 6 richieste
"Aspettiamo il via libera" - r.tro

TEMPO ROMA - Il Grassi blocca la pillola Ru486; pochi posti letto - Aborto, retromarcia
del Grassi - Di Mario Daniele

CORRIERE DELLA SERA ROMA - "Aborto senza anestesia" Ostetriche sotto accusa -
Martellini Laura

CORRIERE DELLA SERA MILANO - Preservativi, svolta al Virgilio Installati quattro
distributori - Argentieri Benedetta

GIORNALE MILANO - A scuola distributori di preservativi assieme alle merendine -
Condom per tutti al liceo Virgilio Don Mazzi: "Scelta diseducativa" - Guerri Giulia

LA PILLOLA RU486

Aborto farmacologico: no del Grassi a 6 richieste «Aspettiamo il via libera»

Aborto farmacologico: il Grassi dice no a sei donne in lista d'attesa. Dopo la prima somministrazione della pillola Ru486 effettuata proprio nell'ospedale di Ostia (la donna ha rifiutato il ricovero, oggi assumerà la seconda compressa per espellere l'embrione), che ha suscitato polemiche e anche il "rimprovero" della presidente della Regione, ieri il direttore sanitario Lindo Zarelli ha fatto sapere che «nell'ospedale non si effettueranno altre interruzioni di gravidanza con trattamento farmacologico. Aspetteremo la lista delle strutture accreditate come ha annunciato la presidente Polverini. Il problema per noi sarà la carenza di posti letto: dovendo dedicare per legge una stanza alla paziente che decide di abortire con la Ru486 avremo di fatto due posti letto in meno». Ieri Polverini ha chiesto assicurazioni sullo stato di salute della donna che ha assunto giovedì la pillola abortiva. «Sta bene, a casa, seguita costantemente dai medici dell'ospedale», le ha detto Zarelli. Invece una delle sei donne in lista d'attesa al Grassi ha chiesto aiuto all'associazione Vita di Donna perché «vuol vedere rispettati i suoi diritti; non vuole andare in sala operatoria per sottoporsi a un intervento chirurgico», spiega l'ostetrica Gabriella Pacini. Italiana, incinta di cinque settimane, sposata, un figlio, ha usato un anticoncezionale che non ha avuto effetto. «Ora su nostro consiglio ha presentato una richiesta ufficiale al direttore sanitario, al reparto di ginecologia e alla direzione generale Asl Rmd. Pensiamo infatti che una donna abbia il diritto di poter scegliere come fare un'interruzione di gravidanza e non vogliamo abbandonare queste donne come stanno facendo le istituzioni». Per Giulia Rodano, consigliere regionale Idv, «inizia a configurarsi un'interruzione di pubblico servizio, che potrebbe portare a effetti paradossali, esempio viaggi forzati in regioni dove la pillola è già adottata e regolarmente somministrata» mentre Angelo Bonelli, presidente nazionale dei Verdi e capogruppo del Sole che ride alla Pisana annuncia: «stiamo predisponendo un ricorso alla Corte internazionale dell'Aia perché con la decisione del ricovero ospedaliero obbligatorio vengono violati i diritti delle donne e la loro libertà di scelta».

RICHIESTA UFFICIALE ALL'OSPEDALE

«Non voglio sottopormi a intervento chirurgico»

R.Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Grassi blocca la pillola Ru486: pochi posti letto

→ Di Mario a pag. 50

Il Grassi blocca l'uso della pillola RU486 in attesa delle direttive Asp: non abbiamo posti letto disponibili

Aborto, retromarcia del Grassi

Sanità Sta bene la donna dimessa giovedì: non volevo fare clamore

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

■ Anche dopo l'emanazione del Protocollo operativo della Regione non si placa la polemica sull'utilizzo nel Lazio della pillola abortiva. Nell'occhio del ciclone c'è sempre l'ospedale Grassi di Ostia, che, dopo aver somministrato giovedì - ancora in assenza di linee guida regionali - la RU486 a una donna le cui condizioni di salute scongiuravano l'aborto per intervento chirurgico, ha sospeso l'accoglimento di nuove richieste in attesa che Asp-Laziosanità individui le strutture idonee al ricovero obbligatorio.

«Non si effettueranno altre interruzioni di gravidanza con trattamento farmacologico. Aspetteremo la lista delle strutture accreditate. Il problema per il Grassi sarà la carenza di posti letto: dovendo dedicare per legge una stanza alla paziente che decide di abortire con la Ru486 avremo di fatto due posti letto in meno», spiega il direttore sanitario Lindo Zarelli rispondendo alla denuncia di Gabriella Pacini, ostetrica dell'associazione Vita di Donna: «Una donna incinta di cinque settimane voleva al Grassi e le è stato detto di no».

«È in corso un approfondimento. Stiamo lavorando per capire quali sono le strutture più idonee adatte alla somministrazione della pillola abortiva Ru486 - spiega il presidente Asp-Laziosanità Lucio D'Ubaldo - Non mi pare che il comportamento (la somministrazione e soprattutto la dimissione della paziente giovedì ndr) del personale sanitario del Grassi sia censurabile». La sinistra radicale insorge. Giulia Rodano (Idv) e Angelo Bonelli (Verdi) parlano di «interruzione di pubblico servizio» e annunciano ricorso alla Corte dell'Aia.

Secca la replica della Polverini: «Non si possono tollerare speculazioni». La governatrice ha inoltre contattato il Grassi per informarsi delle condizioni della paziente dimessa giovedì dopo un'ora dall'assunzione della RU486 e per chiedere che venga seguita costantemente. La donna sta bene ed è assistita dai medici, cui ha detto di essere «tranquilla, ma dispiaciuta del clamore suscitato da quanto le è successo. Nessuno ha tenuto conto che non avevo alternative». Oggi «d lontano da occhi indiscreti» assumerà il Cytotec, compressa per l'espulsione dell'embrione, assistita dal suo ginecologo, quello dell'ospedale.



Al Pertini Docente d'inglese denuncia. I difensori: non c'era il tempo

«Aborto senza anestesia»

Ostetriche sotto accusa

«Io soffrivo e loro mi insultavano»

Un momento che avrebbe voluto le venisse risparmiato. Quello dell'espulsione di un feto morto. Per questo A.R., romana, docente di inglese, aveva chiesto che, all'ospedale «Sandro Pertini» dove a maggio dell'anno scorso s'è sottoposta ad un aborto terapeutico, le venisse praticata l'anestesia. Per non sentire su di sé il peso di una scelta sofferta e dolorosa (l'embrione aveva gravi malformazioni), perché così è previsto dalla legge 194 del '78.

Qualcosa, però, alle 4 di mattina, dopo ore e ore di travaglio, è andato di traverso, e adesso ci sono due ostetriche dell'ospedale indagate per violenza privata. Il pm aveva chiesto l'archiviazione, caso chiuso in un lampo. Ma il gip Marina Finiti ha rimandato gli atti al pm, chiedendo un supplemento d'indagine per motivi che chiamano in causa anche la Costituzione: «Il paziente - spiega il gip - deve poter scegliere il percorso terapeutico, e gli sviluppi successivi con la massima informazione possibile». Chiede, il giudice, che vengano raccolte le testimonianze del ginecologo e dell'anestesista, per capire se, e quando vennero convocati dalle ostetriche. E di

esaminare il registro della sala parto, perché è sulle ore e sui minuti che si gioca una battaglia legale agli inizi, ma dai contorni già definiti.

Nella denuncia si sottolinea come la paziente «ha dovuto intraprendere un percorso di psicoterapia

per tornare alla normalità». «A provocarle un odioso senso di terrore e di impotenza tali da costringerla, contro la sua più volte manifestata volontà, a rimanere vigile e addirittura a partecipare attivamente a tutte le manovre di espulsione - prosegue la querela - anche espressioni usate dalle ostetriche, alle richieste della donna, come "è roba da matti", o "mai sentita una cosa del genere". Solo una volta espulso il feto venivano chiamati la ginecologa e l'anestesista per il raschiamento».

Le ore, i minuti. «Appena 15 - sottolinea Simona Sabbatini, difensore delle indagate - dalla rottura delle acque all'espulsione, un tempo brevissimo che non ha consentito all'anestesista e al ginecologo, i soli che avrebbero potuto soddisfare la richiesta della signora, e sono stati subito avvertiti, di arrivare in tempo. È tutto scritto nei registri operatori». Ancora: «Sia l'una che l'altra fanno questo mestiere da vent'anni, sono stimate e apprezzate. Mai avrebbero pronunciato certe frasi. E nessun provvedimento disciplinare è stato adottato».

Laura Martellini

L'inchiesta

L'intervento risale al maggio del 2009. Il gip rinvia gli atti al pm: indagate ancora



Liceo I prof: fa parte dell'educazione sessuale. Condom e assorbenti a prezzo di fabbrica

Preservativi, svolta al Virgilio Installati quattro distributori

Via libera del collegio docenti. Gli studenti: scelta giusta

Non c'è stata alcuna polemica. «Questo è solo un segnale per i ragazzi che devono cominciare a parlare di prevenzione anche nel quotidiano». Ed ecco che all'istituto Virgilio arrivano i distributori automatici di preservativi. Lo ha deciso il collegio docenti circa un mese fa che ha messo ai voti la proposta del preside Paolo Saporiti. «Siamo stati più o meno tutti d'accordo. È un'iniziativa positiva per la crescita dei nostri studenti che è arrivata dopo un corso di educazione sessuale», spiega una professoressa di italiano. Insomma la fine di un percorso. Così ieri mattina, primo giorno dopo la fine delle lezioni, sono state montate quattro macchinette. Due per sede: in via Pisacane e in piazza Ascoli. In vendita ci sono anche assorbenti. Tutto a

prezzo di fabbrica. Tre condom per due euro.

«Contenti» i ragazzi. O almeno la maggior parte dei 1.800 studenti. «Qualcuno si è lamentato, ma poi si è arreso. Questa era una promessa fatta durante la campagna elettorale dei rappresentanti

di istituto che poi sono stati eletti», sottolinea uno studente di III. E quella promessa è stata mantenuta.

Ma quello dei preservativi a scuola è un tema molto discusso. All'istituto Kepler di Roma l'installazione a marzo ha creato scompiglio. Allo

scientifico Einstein di Milano volevano seguire la stessa strada, poi il collegio di istituto ha deciso di rimandare la decisione all'anno prossimo. «Speriamo di riuscire a convincerli, soprattutto i genitori», aggiun-

ge Giampiero De Angeli, di scuolazoo.it, portale dedicato agli studenti. Lui insieme alla

Lila, Lega italiana per la lotta all'Aids, si è fatto promotore del movimento «se vuoi amare fallo con la testa» che organizza tutto il processo a costo zero per l'istituto. «Ancora oggi il 61 per cento dei liceali non fa sesso sicuro. Le ragioni sono tante: dai costi, per una scatola di 6 profilattici si spendono 10 euro, alla timidezza, per tanti è imbarazzante andare in farmacia o al supermercato a comprare condom».

Così ecco il distributore. «Sono installati in angoli nascosti, dove chi acquista lo può fare con tutta la privacy del caso». La decisione del Virgilio non sorprende l'assessore provinciale alla Scuola, Marina Lazzati. Anzi. «Spero che altri istituti seguano l'esempio. Senza troppe polemiche».

Benedetta Argentieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa

Installati quattro distributori di preservativi al Virgilio



ULTIMO GIORNO

A scuola distributori di preservativi assieme alle merendine

Il preside del liceo Virgilio ha dato l'ok dopo un corso di educazione sessuale. Don Mazzi: «Una scorciatoia pericolosa»

ULTIMO GIORNO

Condom per tutti al liceo Virgilio Don Mazzi: «Scelta diseducativa»

All'interno dell'istituto installati 4 distributori di preservativi
I promotori dell'iniziativa: «Abbiamo avuto l'ok del preside»

Giulia Guerri

È l'ultimo giorno di scuola, quello in cui i ragazzi fanno festa, si lanciano gavettoni e quant'altro per celebrare l'arrivo dell'estate e consacrare la chiusura dei libri. Almeno per qualche mese. Ma è anche il giorno in cui in un liceo statale milanese, il Virgilio, vengono installati quattro distributori di preservativi e di assorbenti igienici. Proprio all'interno dell'istituto scolastico. Così come era successo a Roma, allo scientifico Keplero qualche tempo fa. La notizia campeggia da ieri mattina sull'homepage del sito internet Scuolazoo.com, uno dei portali più frequentati dai liceali. Contanto di fotografia di due studenti immortalati davanti alla targa dell'istituto scolastico con in mano i condom e un video pubblicato su youtube che dice «Se vuoi amare, fallo con la testa». Sono stati loro, i ragazzi di Scuolazoo.com, i promotori dell'iniziativa che nella capitale a marzo suscitò tanto scalpore. E ora eccoli a Milano indicare con successo il loro trofeo a forma di parallelepipedo nero, rosso e bianco

che ha avuto il benestare di preside e consiglio di istituto. «Il preside Paolo Saporiti e il consiglio d'istituto hanno

ritenuto importante accogliere le richieste degli studenti - spiegano dal portale online -. La scuola ha organizzato durante l'anno un percorso didattico sull'educazione sessuale e l'affettività e, a coronamento di questo progetto, a titolo completamente gratuito per il liceo sono state quindi installate le quattro macchine distributrici. A coronamento dell'iniziativa a dire la verità c'è anche un appello sul sito di Scuolazoo che chiede ai ragazzi se anche loro vogliono installare un distributore di preservativi nelle rispettive scuole. «È molto semplice e totalmente gratuito sia per gli studenti che per l'istituto. Ti basta contattarci oppure chiamare la Betty che ti invierà una

**PRECEDENTE A marzo
le stesse macchinette
sono state messe
al liceo Keplero di Roma**

presentazione da far leggere al preside». Come se fosse la cosa più semplice e naturale del mondo, a portata di un numero di cellulare e di un portale online. «Queste cose mi fanno arrabbiare - tuona don Mazzi, fondatore della comunità Exodus, un centro

di recupero nel cuore del Parco Lambro -. Il problema vero è che così noi facciamo diseducazione sessuale. L'educazione sessuale vuol dire sentimento, affetti. C'è bisogno di una preparazione interiore». Di cuore, spirito e amore. Mentre i ragazzi di Scuolazoo difendono la loro scelta con i numeri e le statistiche. Si rifanno alle percentuali rilevate dal ministero della Salute e dall'Università La Sapienza per il progetto «Giovani maschi e l'amore» e le snocciolano dietro allo slogan «La scuola è finita, è tempo di mare, sole e amori estivi. Ma non per questo bisogna abbassare la guardia». Perché - riferiscono dal portale - il 61 per cento dei ragazzi di quinta superiore non utilizzano i preservativi. «È un dato preoccupante che dovrebbe spingere a una maggiore promozione della salute di noi ragazzi. Perciò ci auguriamo che in un futuro prossimo altri presidi e altri istituti scolastici seguano l'esempio del Liceo Virgilio di Milano». Mille e ottocento studenti in totale tra le due sedi, quella centrale in piazza Ascoli, proprio dove comincia il quartiere Ortica e una succursale in via Pisacane. E anche per loro Scuolazoo «si

è sentita in dovere di farsi portavoce del progetto "distributori di sicurezza" e - spiegano dal sito -, assieme alla Lila (Lega italiana per la lotta all'Aids), organizza seminari di prevenzione ed educazione nelle scuole che si comple-

**CRITICHE Il fondatore
di Exodus: «Stiamo ai
capricci dei ragazzi.
Scorciatoia pericolosa»**

tano con l'installazione dei distributori. «Ma questo discorso non fa parte della scuola, ma della famiglia - continua don Mazzi -. L'atmosfera a scuola è drogata. Va bene parlare dell'educazione del corpo, ma non offrirsi come educazione equivoca». Insomma, azioni come quelle di ieri possono essere sì informazione. Ma il punto, precisa il religioso, è un altro e cioè che noi ci preoccupiamo di informare i giovani, ma non di formarli. «Così siamo ai capricci dei ragazzi e l'adulto non è più un educatore. La scuola non è il luogo per fare queste cose. Tutto il resto è una scorciatoia pericolosissima».

